

Messa in occasione del Natale del Signore

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Parrocchia di S. Maria in Dominica alla Navicella, 25 dicembre 2021

Carissimi fratelli e sorelle nella fede, sia qui presenti che in collegamento audiovisivo, carissime famiglie, giovani, bambini, persone anziane, ammalati, «il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi. Oggi una splendida luce è discesa sulla terra».

Cosa celebriamo oggi? Non una soluzione ai nostri problemi quotidiani, ma la salvezza in persona. Dio non ci toglie le difficoltà ma ci offre la possibilità di entrare in un mistero, in un processo di trasformazione. Il Natale ci ricorda che tutto quello che ci succede – pesante o lieve che sia – può essere occasione di grazia. Lo Spirito Santo non ci regala un'esistenza di successi mondani, ma ci dona la pienezza dell'amore. E una vita senza amore è una vita che sprofonda nella paura, anche quando non si ha nessun grattacapo. Ma allora, ci chiediamo, cos'è l'amore?

Innanzitutto bisogna ricordare che l'apostolo Giovanni nelle sue lettere ripete che Dio è amore; cioè 'amare' non è un atteggiamento di Dio, ma il suo essere stesso. Dio è onnipotente ma non può non essere amore. Non sarebbe più il Dio cristiano. Io posso amare una persona, un figlio, un amico, un fratello, ma non sono l'amore. Per noi creature l'amore è un sentimento bello che si traduce in gesti di bene per le persone a cui teniamo. Gesù ci comanda anche di amare i nemici e coloro che sono lontani. Ma noi non siamo l'amore. Invece Dio è l'amore in se stesso. Questo vuol dire che non può esistere un'esperienza autentica di Lui che non porti amore. La prova provata che lo Spirito è entrato nella mia storia è che l'amore in me diventa pieno, senza giudizi malevoli, senza parzialità, senza interessi.

Questa premessa è indispensabile: Amore è il nome di Dio. È chiaro che nella piccola esistenza che viviamo non possiamo indagare con la nostra mente questo mistero; riusciamo solo a coglierne alcuni frammenti. Non possiamo scavare nel pozzo dell'amore divino, ma ci è dato di coglierne e gustarne alcuni aspetti.

Il primo: l'amore di Dio è gratuito. Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi... non in mezzo ai bravi, ai virtuosi, ai ricchi, agli intelligenti. In mezzo a noi, tutti, senza distinzioni Cristo ha preso dimora. Dio non fa preferenze di persone, anzi ciò che è

considerato disprezzabile dagli uomini, è ancor più prezioso ai suoi occhi. Per aprirsi all'Amore non c'è altro requisito che voler essere amati.

Secondo aspetto: l'amore di Dio è vita. "In Lui era la vita" abbiamo ascoltato nel Vangelo. Pensiamoci bene. Dio dà la vita, non la toglie. Egli non è un esattore che richiede il suo indietro con gli interessi. Non ha bisogno delle nostre cosette, delle nostre virtù, dei nostri gesti nobili. Egli dona lo Spirito senza misura, senza calcolo. Potremmo quasi dire che Dio si arricchisce perdendo! Le creature questo amore non possono averlo: noi abbiamo bisogno – e giustamente – di un minimo di reciprocità, almeno da qualcuno. Dio no!

Terzo aspetto che ci è dato conoscere: l'Amore di Dio è il Verbo. "In principio era il Verbo" abbiamo ascoltato nel prologo. In che senso Verbo? Il greco ha "*Logos*", che significa "parola, significato logico, riflessione, racconto". Per i filosofi greci *logos* era la ragione, ma anche la trama segreta che regge l'universo. Se facciamo nostra questa ultima accezione scopriamo che l'amore divino è *logos*, ossia il tessuto invisibile, il DNA nascosto sia nell'universo, sia nei desideri del mio cuore. "Tutto è stato fatto in lui e in vista di lui" scrive Giovanni. È facile capirlo: se io allontano l'amore dalle mie giornate l'esistenza si scolora, si accascia, perde di energia, il tessuto delle giornate si sfilaccia.

Carissimi, come accogliere questo amore divino gratuito e vitale? Ecco il segreto che Gesù ci ha insegnato: per sperimentare l'amore di Dio non c'è mezzo più efficace che amare il prossimo. Se io decido di amare, inizio a comprendere qualcosa del mistero di Dio. I tempi che stiamo vivendo sono difficili; la grande tentazione è chiudersi nella paura, mettersi sulla difensiva per salvare il salvabile. Ma dalla paura nascono sovente nuove schiavitù, nuovi radicalismi. La paura partorisce solo ideologie disumane. Essa è in definitiva il contrario dell'Amore. Se ora davanti alle tribolazioni ci chiudiamo, ci ritroveremo più poveri di prima, più afflitti, più spaesati. Amare come Dio ama è l'unico modo per non morire. Coraggio.

Santo Natale a tutti.